

**Diocesi di Piacenza-Bobbio**  
**Ufficio Stampa: Servizio Documentazione**

**Istituto Diocesano di Musica Sacra “San Cristoforo”**

**– Inaugurazione –**

**26 febbraio 2003**

Presenti il Sindaco Roberto Reggi, mons. Aldo Maggi responsabile dell'Ufficio Liturgico diocesano, i fedeli, in particolare le persone che hanno contribuito all'apertura dell'Oratorio S. Cristoforo.

*Mons. Antonio Lanfranchi,  
Vicario Generale e  
Presidente dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra “San Cristoforo”*

**Saluto introduttivo**

Un cordiale benvenuto a questo evento che ha una valenza altamente significativa per la nostra Diocesi e per tutta la città, racchiude in sé infatti tanti valori. Il primo valore più evidente è di riaprire al pubblico questo magnifico Oratorio “San Cristoforo”, e questo grazie al contributo di tante persone e istituzioni, che poi saranno ricordate nel corso della serata. Viene riconsegnato questo tempio non in termini storici puramente, ma in termini vivi, diventa la sede dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra, quindi abbina in sé diversi linguaggi, da quello che possiamo ammirare all'arte che si esprime attraverso la musica.

Il Concilio Vaticano II nel Documento sulla Liturgia esorta caldamente a sottolineare, a promuovere l'arte sacra, sia attraverso la formazione di persone che possono educare a questo, sia attraverso l'istituzione di studi di musica sacra.

Oggi finalmente noi possiamo partire con questo intento del Concilio che certamente avrà una ricaduta benefica su tutte le nostre comunità.

Questo Tempio vuole essere luogo di formazione e di educazione alla musica, in particolare alla musica sacra, ma anche come luogo di fruizione delle opere musicali e sia della cultura in genere. Già stasera avremo un piccolo saggio.

Non mi resta quindi di ringraziare tutti coloro che hanno permesso questa realizzazione e di augurare a voi una buona serata.

Passo la parola ora al Vescovo per la benedizione di questi locali e per il suo messaggio.

*Mons. Luciano Monari,  
Vescovo*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. La pace sia con voi. E con il tuo spirito.

Carissimi, invochiamo da Dio, che in Cristo Gesù ha posto dimora in mezzo a noi, la benedizione di questa nuova sede a servizio dell'arte musicale sacra, perché la animi con la sua presenza.

Dal Salmo 150. Ascoltate la Parola di Dio.

«<sup>[1]</sup> Alleluia.  
Lodate il Signore nel suo santuario,  
lodatelo nel firmamento della sua potenza.  
<sup>[2]</sup> Lodatelo per i suoi prodigi,  
lodatelo per la sua immensa grandezza.  
<sup>[3]</sup> Lodatelo con squilli di tromba,  
lodatelo con arpa e cetra;  
<sup>[4]</sup> lodatelo con timpani e danze,  
lodatelo sulle corde e sui flauti.  
<sup>[5]</sup> Lodatelo con cembali sonori,  
lodatelo con cembali squillanti;  
ogni vivente dia lode al Signore.  
Alleluia».

**Esecuzione del Coro della Cappella Musicale “Maestro Giovanni” della Cattedrale di Piacenza – direttore: Massimo Berzolla**

## Messaggio del Vescovo

Si legge nel Libro della Sapienza così:

«<sup>[9]</sup> I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri» (Sap 18, 9).

È la descrizione dell'esperienza degli israeliti quando devono incominciare il cammino della libertà. Stanno uscendo dall'Egitto, hanno davanti a loro un itinerario che dovrà affrontare pericoli e ostacoli, dovranno passare in mezzo al mare, dovranno attraversare il deserto, dovranno superare la fame, la sete, i pericoli dei serpenti velenosi... Cioè hanno davanti a sé un itinerario che è di libertà, ma rischioso.

## Celebrare la Pasqua insieme nella gioia e nella sofferenza

Ebbene, prima di mettersi in cammino, che cosa fanno? Dice il Libro della Sapienza: «*offrivano sacrifici in segreto*». Fanno il “sacrificio pasquale”: l’“offerta dell’agnello” con il sangue che deve essere il segno della protezione di Dio nei loro confronti (cfr. Es 12, 46); quindi **celebrano innanzi tutto la Pasqua** (cfr. Es 12, 43).

Poi s’impongono, dice il Libro della Sapienza, «*concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli*». Quindi, fanno il patto di essere una cosa sola; se ci saranno dei benefici da sperimentare condivideranno, in modo che la gioia si dilati. E se ci saranno delle sofferenze da portare, le porteranno insieme in modo che il peso sia diminuito. **Insieme nella gioia e nella sofferenza.**

## In qualunque condizione puoi intonare l’Alleluia

Ma poi aggiunge: «*intonando prima i canti di lode dei padri*». “I canti di lode” sono i Salmi; questi Salmi devono accompagnare Israele nel suo cammino. È un cammino duro, si comincia con entusiasmo come tutti i cammini. Ma quando il cammino dura molto, poco alla volta prevale la fatica, la stanchezza e l’avvilimento; allora c’è bisogno di cantare e di intonare «*i canti di lode dei padri*», bisogna intonare i Salmi.

«*I canti di lode dei padri*» sono quelli che ci aiutano innanzi tutto a ritrovare l'energia; il canto dà forza, dà voglia di vivere e di camminare; ma nello stesso tempo ci ricordano che abbiamo un Signore, che quel Signore è un salvatore e misericordioso nei nostri confronti, che ci ha accolto e perdonato, che stabilisce un rapporto di alleanza con noi. Tutto questo, cioè «*i canti di lode*», ci ricordano la nostra condizione di fronte a Dio.

Per questo ci aiutano a vivere e a camminare, ci ridanno la speranza che la libertà è possibile. È vero che è al termine di un cammino lungo e pericoloso, ma questo cammino è possibile, lo garantisce proprio il legame del Signore con noi; e i “Canti” ci vogliono aiutare in questo.

Forse ricordate un testo famoso di Sant'Agostino, proprio nel commento ai Salmi, quando invita il cristiano che deve vivere la sua esistenza come un lungo pellegrinaggio che dura per anni, e che ha al termine del suo cammino apparentemente la morte, invita a ritrovare proprio nel canto la forza di camminare, quel “canta e cammina”.

- Il “canta”, vuole dire: devi intonare l'Alleluia.
- “Alleluia”, vuole dire: lodare il Signore (cfr. Is 12, 4-5).
- “Lodare il Signore”, vuole dire: riconoscere che il Signore nei tuoi confronti è stato un benefattore ricco di amore e di misericordia (cfr. Ef 2, 4).

Per questo puoi sempre, **in qualunque condizione, intonare l'Alleluia.**

### **La Parola inchioda la musica sacra dentro la rivelazione di Gesù Cristo**

Con questo credo che si capisce l'importanza che ha per noi, come comunità cristiana, l'esperienza del canto e della musica; di una musica che, almeno dal punto di vista nostro, è fondamentalmente legata con la Parola. Dopo la musica avrà tutte le sue leggi e le sue espressioni, ma nella nostra tradizione il legame con la Parola è fondamentale, perché non è solo il creare un'emozione forte e significativa; ma creare un'emozione con una parola, un pensiero, un modo di vedere il mondo e la vita, il modo di interpretare la propria esistenza. **La Parola dà alla musica questo significato preciso: inchioda la musica sacra dentro la rivelazione di Gesù Cristo**, dentro la rivelazione dell'amore di Dio (cfr. Ap 5, 9).

### **La Scuola diocesana di musica sacra**

Allora, sono contentissimo di potere benedire stasera questo Oratorio e quindi l'inizio della **Scuola diocesana di musica sacra**. Io ci spero molto, perché le nostre comunità devono dare alla musica un'importanza grande, devono scoprire il valore che questo ha per la celebrazione della Liturgia; perché la liturgia sia davvero un'energia grande che permetta al cristiano di vivere come credente e di iniziare il cammino verso la libertà, e di non lasciarsi abbattere da tutti gli ostacoli che nel percorso è inevitabilmente portato a incontrare.

Per questo chiediamo la benedizione del Signore per tutte le persone che qui lavoreranno perché il Signore le benedica e dia a loro la capacità di diventare per la nostra Chiesa uno strumento di crescita nella gioia e nella speranza.

### **Benedizione dei locali**

Preghiamo. Sii benedetto, Signore Dio nostro, bellezza antica e sempre nuova, che governi il mondo con la tua sapienza e con la tua bontà lo rivesti di splendida luce. A te cantano il coro degli angeli sempre pronti ad ogni tuo cenno. A te inneggiano gli astri del cielo nel ritmo costante del cosmo. Te, Santo, proclama l'assemblea dei redenti, e con il cuore, la voce e la vita celebra la gloria del tuo nome. Assisti e benedici Signore anche noi tuoi figli che oggi inauguriamo questa Sede a servizio dell'arte musicale sacra. Concedi la tua benedizione a tutti gli interpreti e cantori della tua lode,

perché diano gloria al tuo nome per il bene della nostra comunità. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

**Aspersione dell'acqua benedetta**

La pace di Cristo regni nei nostri cuori e la sua Parola dimori abbondantemente in noi, perché qualunque cosa facciamo in parole e in opere possiamo compierla nel nome Signore. Amen

**Mons. Domenico Ponzini, Ufficio dei Beni Culturali – Cenni storici sull'Oratorio di san Cristoforo o della "Buona Morte" – Omissis –**

\* Documento rilevato dalla registrazione, adattato al linguaggio scritto, non rivisto dagli autori.